

già nel luglio 2000, dopo mesi di denunce e di campagne condotte da organizzazioni umanitarie (Amnesty International in testa) il consiglio di sicurezza dell'ONU ha finalmente deciso di mettere al bando per 18 mesi i diamanti esportati dalla Sierra Leone, dove la vendita clandestina di diamanti è la principale fonte di finanziamento per l'acquisto di armi —:

se non intenda adoperarsi affinché l'Assemblea Generale ed il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite adottino un sistema di certificazione internazionale efficace, trasparente e vincolante per controllare il commercio di diamanti fin dal momento della loro estrazione;

se non intenda adoperarsi per fare in modo che l'Italia adegui al più presto la propria legislazione alle norme internazionali sul controllo del commercio dei diamanti. (4-02034)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

BOATO, ZANELLA, PECORARO SCANIO e LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea ha avviato, per la terza volta, una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia in merito alle deroghe alla direttiva che le regioni italiane adottano in materia di durata del calendario venatorio ed ampliamento del numero di specie cacciabili;

le deroghe alla direttiva, riguardando obblighi assunti dallo Stato nei confronti dell'Unione Europea, non possono essere gestite autonomamente dalle regioni, non essendo referenti dirette della Commis-

sione europea che, infatti, ha avviato le procedure di infrazione nei confronti dell'Italia;

l'articolo 7, comma 4, della direttiva 79/409/CEE stabilisce che gli uccelli non devono essere cacciati durante i periodi della nidificazione, della riproduzione e della dipendenza dei piccoli, nonché durante la migrazione verso i luoghi di riproduzione; è infatti evidente che la caccia durante tali periodi inciderebbe in modo particolarmente pesante sul successo riproduttivo di tali animali;

l'Istituto nazionale per la fauna selvatica ha, in proposito, più volte ribadito che la migrazione verso i luoghi di riproduzione inizia per moltissime specie già ai primi di febbraio, per cui la caccia deve terminare alla fine di gennaio;

il disegno di legge n. 628, presentato dal Governo, prevede la possibilità di avvalersi, in modo del tutto improprio, delle deroghe previste dalla direttiva europea in materia di caccia, creando seri rischi per il patrimonio faunistico e per la biodiversità, rischiando di compromettere l'ecosistema di cui il nostro Paese è solo una parte;

la prossima settimana la commissione ambiente della Camera inizierà l'esame di un altro provvedimento, l'AC 1592, in materia di introduzione dell'attività venatoria nelle aree protette, che sarà in aperto contrasto con la normativa comunitaria e che potrebbe comportare l'apertura di una nuova procedura di infrazione —:

se il Ministro sia consapevole dell'inadeguatezza del provvedimento approvato dal Senato sulle deroghe in materia di caccia alla direttiva 79/409/CEE, e se ritenga opportuno che il suo dicastero venga di fatto esautorato, al comma 5 dell'articolo 1, dalla competenza in materia di tutela della fauna selvatica; quale posizione intenda assumere il Ministro dell'ambiente sul progetto di legge presentato alla Camera, attraverso il quale si intende introdurre la caccia nei parchi, snaturando così l'impianto stesso della legge quadro sulle aree protette.

(3-00654)

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a cinque anni dall'entrata in vigore della legge Ronchi sui rifiuti, si può dire che l'Italia sta muovendosi a due velocità;

mentre nel nord la raccolta differenziata raggiunge il 27 per cento, al sud si è fermata al 4,7 per cento, secondo i dati diffusi da Legambiente e dall'Osservatorio nazionale sui rifiuti;

la maggior parte delle regioni non riuscirà a raggiungere l'obiettivo del 35 per cento fissato per il 2003 dalla legge Ronchi;

è di tutta evidenza la grande rilevanza, nell'ambito di un moderno sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi, della raccolta differenziata;

è di altrettanta evidenza la necessità e l'urgenza di promuovere, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, la raccolta differenziata —:

se siano note le cause del deludente risultato della raccolta differenziata nelle regioni meridionali e, comunque, se il Governo non ritenga di attivare politiche di promozione e di sviluppo di raccolta differenziata. (3-00656)

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIANELLO e SANDRI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la delibera del CIPE n. 21 del 21 dicembre 2001, prevede nella parte titolata: « Infrastrutture strategiche nel settore del gas » interventi da attuarsi nell'alto Mare Adriatico. In particolare è prevista:

la realizzazione da parte di Edison Gas di un metanodotto lungo 130 chilo-

metri per collegare il nuovo terminal offshore Adriatico alla Rete Nazionale Gasdotti (Metanodotto Porto-Viro, Cavarzere, Minerbio);

la realizzazione da parte di Edison Gas di un terminal offshore di rigassificazione (portata da 4,6 a 6 miliardi di mc anno);

la realizzazione da parte di Edison Gas, di ENI Div. AGIP, di British Gas di un progetto che prevede lo sviluppo la messa in coltivazione di circa 15 giacimenti gasiferi attraverso la perforazione di circa 83 pozzi e l'installazione di 19 piattaforme fisse per la produzione, l'iniezione e il monitoraggio della subsidenza;

l'Alto Adriatico è una zona interessata da fenomeni di subsidenza, talché ogni intervento di estrazione di liquidi e/o di gas ha sempre destato la preoccupazione dell'opinione pubblica nazionale ed internazionale visti i riflessi inerenti la salvaguardia di Venezia e della sua laguna, la salvaguardia di una zona umida di grande pregio come il delta del Po;

i processi di rigassificazione (trattamento di acqua di mare con ipoclorito di sodio) potrebbero avere impatti disastrosi sulla flora e la fauna marina, compromettendo l'ambiente e l'attività economica legata alla pesca, visto che il tratto di mare in oggetto è stato interessato, anche recentemente, da fenomeni di inquinamento che lo rendono particolarmente vulnerabile e soggetto periodicamente a morie di pesci e molluschi, nonché alla mucillagine —:

se i progetti in oggetto siano stati sottoposti alla prescritta valutazione di impatto ambientale; se, oltre alle Regioni interessate, siano stati sentiti gli Enti Locali interessati dai progetti; se siano stati raccolti i pareri delle organizzazioni economiche. (5-00598)